



RASSEGNA STAMPA

01 aprile 2021

INDICE

ANBI VENETO.

01/04/2021 Il Gazzettino - Rovigo Bonifica, 2,5 milioni per il Canale	4
01/04/2021 La voce di Rovigo Sicurezza idraulica, il piano	6
01/04/2021 La voce di Rovigo Ecco la regia per pulire la conca	7
01/04/2021 Il Gazzettino - Rovigo Rifiuti galleggianti, accordo per toglierli dal Canalbianco	9
01/04/2021 L'Arena di Verona Disinnesco Prognella, tempi lunghi	10
01/04/2021 Il Giornale di Vicenza Riaperto il transito in via Palazzo Bianco	11
01/04/2021 L'Arena di Verona Riaperto il ponte tra le Ferrazze e Montorio	12
01/04/2021 La Nuova Venezia Tube rotto nel depuratore liquami fognari in canale Inquinamento e pesci morti	13
01/04/2021 La Nuova Venezia Le morie a Valcasoni per mancanza d'acqua	14

ANBI VENETO.

9 articoli

Bonifica, 2,5 milioni per il Canale

►L'intervento metterà in sicurezza le sponde compromesse dalle infiltrazioni provocate da piene e tane delle nutrie ►Le opere interesseranno un tratto lungo 14 chilometri
Tugnolo: «Tempi rapidi per ovviare al rischio idraulico»

TAGLIO DI PO

Intervento da 2,5 milioni per mettere in sicurezza le sponde del Canale Principale Veneto compromesse dalle infiltrazioni provocate dalle piene del Po con conseguenti rischi per il deflusso delle acque. Un intervento essenziale. «Il Canale Veneto - afferma l'ingegnere Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di Bonifica Delta del Po - costituisce la dorsale principale del sistema di smaltimento delle acque dell'Isola di Ariano che comprende anche i comuni di Corbola e Taglio di Po: è lungo circa 36 chilometri con una larghezza variabile tra 11 e 37 metri e profondità medie tra 1,3 e 2,0 metri. Lungo il percorso raccoglie le acque che giungono all'idrovora Goro. Le idrovore Ca' Verzola e Conca, ausiliarie - continua - vengono messe in funzione per fronteggiare eventi meteorici particolarmente intensi. Le infiltrazioni dal Po verso campagna, specie in fase di piena, provocano il franamento delle sponde del Canale Principale Veneto che scorre parallelo alle arginature fluviali; franamento amplificato poi ovviamente anche dalle tane delle nutrie».

RISCHIO IDRAULICO

Fenomeni che hanno creato situazioni di rischio idraulico, a causa del materiale depositatosi in alveo che può impedire il deflusso. «Il progetto - spiega Mantovani - prevede la ripresa delle frane principali lungo il tratto medio e terminale del canale, con risagomatura di sponde e fondale per ripristinare la sezione di deflusso adeguata a contenere le portate di piena in occa-

sione di eventi meteo intensi. Quindi si eseguirà il presidio delle scarpate utilizzando il collaudato sistema: palo, tavola, fascina e pietrame, in modo da stabilizzare il terreno e rendere il canale più protetto dai fenomeni di infiltrazione che ne hanno causato il dissesto».

Alla gara d'appalto hanno partecipato circa 200 concorrenti, l'appalto è stato aggiudicato a ottobre 2020 alla Costruzioni Generali Biasuzzi Srl di Ponzano Veneto (Treviso); gli interventi riguardano il risezionamento del canale per un tratto di 14 chilometri, lo scavo di oltre 70 mila metri cubi e la ricostruzione e rinforzo di 16 mila metri di sponde con i metodi dell'ingegneria naturalistica. I lavori, iniziati a febbraio, termineranno nella primavera 2022. Soddisfatto il presidente del Consorzio, Adriano **Tugnolo:** «Il progetto è stato redatto interamente dagli uffici consorziali sotto la responsabilità dell'ingegnere, Stefano Tosini e del geometra, Stefano Cavallari, che hanno firmato la progettazione, oltre che per le procedure di gara e il finanziamento concesso al territorio in tempi brevi per far fronte, in fretta, alle problematiche di sicurezza idraulica dell'Isola di Ariano».

La responsabilità è in capo all'ingegnere Giancarlo Mantovani, coadiuvato dalla dottoressa Claudia Zampieri mentre, la direzione dei lavori sarà curata dal geometra Stefano Cavallari; coordinamento per la sicurezza affidato all'ingegnere, Rodolfo Laurenti, dell'ufficio tecnico dell'ente consorzile.

Giannino Dian

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CONSORZIO DI BONIFICA Individuate aree di intervento urgente Sicurezza idraulica, il piano

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - Nell'ambito dei finanziamenti statali ottenuti dal **Consorzio di Bonifica Delta del Po** per far fronte ai danni causati dal fenomeno della subsidenza, il Consiglio di amministrazione dell'ente ha approvato il progetto esecutivo dell'importo di 631.040 euro.

Il progetto prevede importanti interventi per migliorare il sistema di scolo delle acque che deve tener conto, oltre che alla ripresa dei dissesti idraulici della subsidenza, anche dei cambiamenti climatici, per i quali le piogge cadono in modo più intenso, aumentando le portate istantanee scaricate nei canali di scolo, in modo da garantire la sicurezza idraulica anche a fronte di eventi che statisticamente presentano un tempo di ritorno di cinquant'anni.

“Tutta la progettazione è stata realizzata dagli uffici consorziali - afferma il presidente **Adriano Tugnolo** - Il progetto è già stato approvato anche dai superiori organi regionali, e siamo in attesa di ricevere a breve il decreto regionale di concessione per mettere in appalto l'opera, mentre l'inizio dei lavori è previsto per il prossimo autunno”.

Il progetto prevede interventi nelle unità territoriali di Porto Viro e Porto Tolle, illustrati dall'ingegnere Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio : “Nell'unità

territoriale di Porto Viro, gli interventi riguardano l'adeguamento quote di fondo dei canali Sadocchino Pesara Riuniti, Sadocca e Allacciante Chiavichetta Ca' Giustinian, ubicati nella zona orientale del Comune di Porto Viro. Le attuali sezioni trasversali devono essere adeguate ai calcoli idraulici che tengono conto degli effetti della subsidenza. In questi canali è previsto l'adeguamento della quota di fondo, soggetta a cedimenti differenziali che ne hanno limitato l'efficienza idraulica, e lo scavo dell'alveo da accumuli terrosi che negli anni si sono depositati in modo non uniforme per oltre 20mila metri cubi. La pendenza

delle scarpe interne sarà adegua-

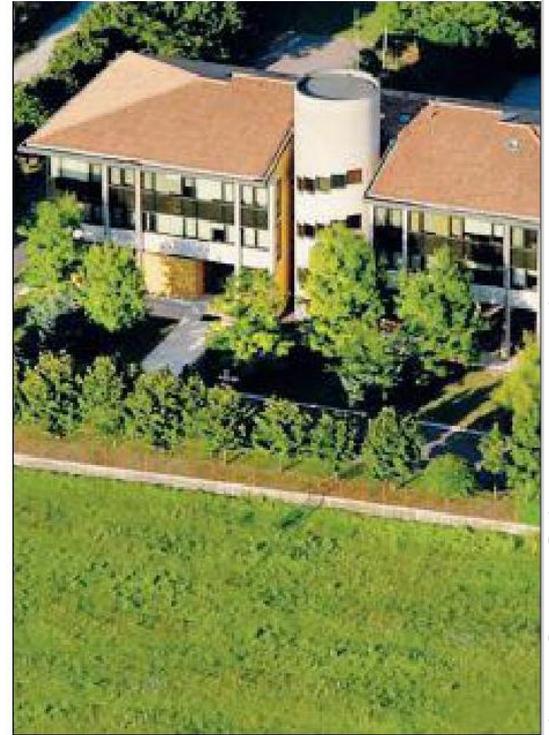
ta ai fini della stabilità ed il materiale franato in alveo, sarà recuperato per ricostituire la sponda”.

“Nell'unità territoriale di Porto Tolle - sono sempre parole del direttore Mantovani - gli interventi riguardano l'adeguamento del manufatto Paltanara, lungo il canale Cassella. La luce del manufatto di attraversamento esistente non è sufficiente a far defluire adeguatamente il deflusso originato dalle piogge con tempo di ritorno dell'ordine dei 50 anni, oggetti di verifica di idraulica riportata nella relazione di calcolo di progetto. Si tratta di un vecchio manufatto ad arco ribassato largo 1,65 m e alto 2

m. Nonostante le dimensioni a prima vista non trascurabili, il rigurgito provocato dal transito dell'acqua entro questo passaggio ristretto non è compatibile con il livello di sicurezza idraulica necessario. È prevista, pertanto, la sua sostituzione integrale con una nuova opera, di sezione più ampia, verificata a livello strutturale per resistere ai carichi di esercizio previsti. La nuova struttura sarà costituita da una condotta formata da elementi scatolari di dimensioni interne di 3,0 x 2,0 m. I conci saranno posti su soletta di fondazione in cemento armato gettato in opera e rivestiti superiormente da un'ulteriore soletta per la ripar-

tazione dei carichi sovrastanti dati dal terrapieno stradale. Al piede del manufatto, lato monte, sarà realizzato un taglione, con tavole in legno, per scongiurare lo scalzamento della struttura per erosione del terreno sottostante ad opera del flusso di filtrazione (sifonamento). Sono inoltre previsti una serie di interventi a completamente quali parapetti e protezione della sponda e del fondo con pietrame sciolto. E' prevista poi la realizzazione di presidi di sponda a monte ed a valle del manufatto per una lunghezza complessiva di 500 metri con opere di ingegneria naturalistica”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Consorzio di

bonifica Ha portato avanti un importante progetto, del valore di circa 600mila euro, per intervenire urgentemente per contrastare la subsidenza e migliorare al massimo la sicurezza idraulica del territorio



AMBIENTE Scatta l'allarme per la situazione di forte degrado provocata dai rifiuti a Baricetta

Ecco la regia per pulire la conca

Entro aprile si riunirà il tavolo che coinvolge i Comuni del Canalbianco con Regione e Bonifica

Luigi Ingegneri

ADRIA – Non poteva passare sotto silenzio l'ennesimo grido di allarme lanciato da alcuni residenti di Baricetta sul degrado della conca di Baricetta dove sono accumulate enormi quantità di rifiuti di tutti i tipi. Un allarme raccolto da "La Voce di Rovigo" in un ampio servizio pubblicato venerdì scorso sotto il titolo "Conca come una cloaca" corredato di una ricca documentazione fotografica.

La prima risposta arriva da Palazzo Tassoni assicurando che si sta arrivando alla firma della convenzione, con i comuni attraversati dall'asta fluviale del Canalbianco, per regolamentare la rimozione e lo smaltimento dei rifiuti galleggianti.

Adesso è previsto entro il mese di aprile un nuovo tavolo tecnico per definire un altro passo importante per arrivare alla firma della convenzione, tra i comuni afferenti al bacino della rete idrografica del Canalbianco, che regolerà i servizi di rimozione e smaltimento dei rifiuti galleggianti, sulle conche di Legnago e Baricetta, dove avviene l'accumulo maggiore di immondizia trascinata dalle acque. I due sindaci capofila del progetto, Omar Barbierato per Adria e Graziano Lorenzetti per Legnago, insieme all'autorità di Bacino distrettuale del fiume Po, la direzione ambiente della Regione Veneto e infrastrutture Venete, stanno lavorando al documento che coinvolge oltre 50 comuni delle province di Rovigo e Verona e consentirà interventi concreti e periodici di salvaguardia e tutela dell'ambiente.

Una cabina di regia con gli stessi enti era stata annunciata già nel luglio scorso, probabilmente non è mai diventata del tutto operativa. Oppure si è subito arenata.

"Nell'incontro che andremo a fissare - spiega Barbierato - i tecnici dei con-

soziosi di bonifica Veronese e Adige Po e dei geni civili a cui spetta la gestione del corso d'acqua, verranno condivise con gli enti coinvolti, le superfici drenanti ripartite per ogni territorio comunale attraversato dall'idrovia Fissero-Tartaro-Canal Bianco-Po di Levante. Dati, che saranno avallati dalla giunta regionale e consentiranno di calcolare la spesa dello smaltimento dei rifiuti per ogni singolo Comune".

Secondo Sara Mazzaucatto, consigliere comunale e

provinciale con doppia delega all'ambiente, "affrontare il problema dei rifiuti galleggianti significa rispondere ad una necessità di salvaguardia del nostro territorio che si inserisce nel più ampio obiettivo di tutela e miglioramento della qualità ambientale dell'intero ecosistema acquatico in generale. Togliere dall'acqua i rifiuti, consente di eliminare il degrado dall'area fluviale di Baricetta e impedire che arrivino nel mare, evita di incrementare il dramma-

tico problema della plastica nel mare".

Da parte sua, l'assessore al decoro urbano, Andrea Micheletti, ribadisce che "il percorso intrapreso dalla giunta civica nel 2019 si inserisce in un contesto territoriale dove agiscono più enti per le diverse competenze sull'idrovia fluviale.

Una risorsa per un turismo esperienziale, dove il conubio bici e barca, risulta essere una combinazione accattivante e vincente per un rilancio di pacchetti turistici, appena si allente-

ranno le restrizioni Covid".

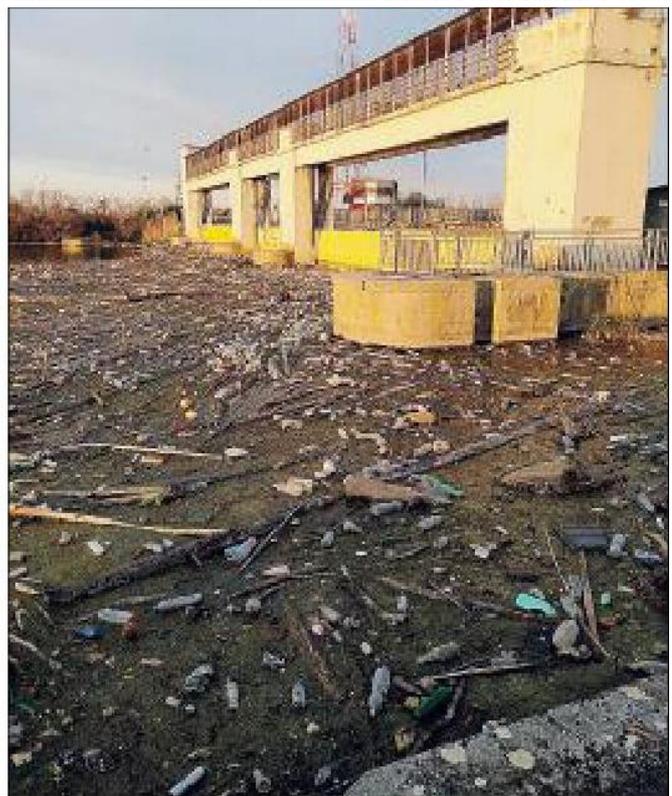
Sul piano operativo l'assessore all'ambiente Matteo Stoppa ricorda che "spetterà a Infrastrutture venete la raccolta e l'accatastamento dei rifiuti galleggianti, in prossimità delle conche di Torretta, nel comune di Legnago e di Baricetta nel comune di Adria. I due comuni capofila, avranno il ruolo di seguire le operazioni di carico, trasporto e scarico del materiale di rifiuto nelle pubbliche discariche, che sarà ef-

fettuato da apposite ditte incaricate per la gestione di rifiuti urbani. Per quanto riguarda le risorse economiche, spetterà alla Regione Veneto finanziare il lavoro di infrastrutture Venete. Ai comuni afferenti al bacino della rete idrografica del Canalbianco spetterà coprire la spesa rimanente che verrà ripartita in base all'area drenante di ogni singolo comune calcolata da Arpav. Una spesa complessiva che si aggirerà sui 92mila euro all'anno".





L'allucinante situazione della conca Si sta lavorando, a livello di Comuni attraversati dal Canalbianco, per lo smaltimento dei rifiuti



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Rifiuti galleggianti, accordo per toglierli dal Canalbianco

► Intesa di più enti contro gli inerti di superficie con il benessere regionale e lo smaltimento è episodico e incostante

ADRIA

Si avvicina la bonifica dai rifiuti della Conca di Baricetta. «Stiamo lavorando per la firma della convenzione con i Comuni attraversati dall'asta fluviale del Canalbianco, per regolamentare la rimozione e lo smaltimento dei rifiuti galleggianti», spiega il sindaco Omar Barbierato. È previsto entro aprile un nuovo tavolo tecnico per definire un altro passo importante per arrivare alla firma della convenzione, tra i Comuni afferenti al bacino della rete idrografica del Canalbianco. L'operazione regolerà i servizi di rimozione e smaltimento dei rifiuti galleggianti sulle conche di Legnago e Baricetta, dove avviene l'accumulo maggiore di immondizia».

I due sindaci capofila del progetto, Barbierato per Adria e Graziano Lorenzetti per Legnago, insieme all'autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po, la direzione ambiente della regione Veneto e infrastrutture Venete stanno lavorando al documento che coinvolge oltre 50 Comuni delle Province di Rovigo e Verona e consentirà interventi concreti e periodici di salvaguardia e tutela dell'ambiente.

«Nell'incontro che andremo a fissare i tecnici dei Consorzi di bonifica Veronese e Adige Po e dei Geni Civili, a cui spetta la gestione del corso d'acqua, verranno condivise con gli enti coinvolti, le superfici drenanti ripartite per ogni territorio comunale attraversato dall'idrovia Fissero-Tartaro-Canal Bianco-Po di Levante - spiega Barbierato -. I dati saranno avallati dalla giunta regionale. Consentiranno di calcolare la spesa dello smaltimento dei rifiuti per ogni singolo Comune».

NECESSITÀ NON RINVIABILE

Affrontare il problema dei ri-

futi galleggianti per il sindaco, l'assessore all'ambiente Mat-

teo Stoppa e il consigliere provinciale con delega all'ambiente Sara Mazzucato, significa rispondere ad una necessità di salvaguardia del territorio. Il tutto si inserirebbe nel più ampio obiettivo di tutela e miglioramento della qualità ambientale dell'intero ecosistema acquatico in generale. «Togliere dall'acqua i rifiuti - si precisa - consente di eliminare il degrado dall'area fluviale di Baricetta ed impedire che arrivino nel mare. Ciò evita di incrementare il drammatico problema della plastica nel mare».

VISITAZIONE E NATURA

«Il percorso che abbiamo intrapreso nel 2019 - commenta l'assessore Andrea Micheletti - si inserisce in un contesto territoriale dove agiscono più enti per le diverse competenze sull'idrovia fluviale, un risorsa per un turismo esperienziale, dove il connubio bici e barca, risulta essere una combinazione accattivante e vincente per un rilancio di pacchetti turistici, appena si allenteranno le restrizioni Covid».

Spetterà a Infrastrutture Venete la raccolta e l'accatastamento dei rifiuti galleggianti, in prossimità delle conche di Torretta, nel comune di Legnago e di Baricetta nel comune di Adria. I due Comuni capofila, avranno il ruolo di seguire le operazioni di carico, trasporto e scarico del materiale di rifiuto nelle pubbliche discariche, che sarà effettuato da apposite ditte incaricate per la gestione rifiuti urbani. «Spetterà alla Regione finanziare il lavoro di infrastrutture Venete e ai Comuni afferenti al bacino della rete idrografica del Canalbianco coprire la spesa rimanente che verrà ripartita in base all'area drenante di ogni singolo Comu-

ne calcolata da Arpav - chiude Barbierato -. Una spesa complessiva che si aggirerà sui 92 mila euro all'anno».

Guido Fraccon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTOLLERABILE SCENARIO DI DEGRADO La massa di rifiuti che si presenta alla conca di Baricetta e all'altra chiusa di Canda più volte l'anno



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

RISCHIO ESONDAZIONI. Il sindaco Padovani convoca i primi cittadini di Mezzane e Caldiero e i tecnici per fare anche un sopralluogo. Si rivedranno il 7 aprile

Disinnesco Prognella, tempi lunghi

Vertice a Lavagno fra tre Comuni ed enti coinvolti per richiamare l'attenzione sui lavori per la messa in sicurezza del torrente non ancora completata

Giuseppe Corrà

I lavori di messa in sicurezza del torrente Mezzane (la Prognella) vanno completati per garantire gli abitati dei Comuni di Mezzane, Lavagno e Caldiero che esso attraversa. Per richiamare l'attenzione sui lavori di salvaguardia non ancora completati, Marco Padovani, sindaco di Lavagno, assieme agli assessori Fausta Croce e Carlo Bissoli, ha indetto una riunione nel municipio: attorno al medesimo tavolo si sono così trovati il sindaco Giovanni Carrarini e l'assessore Lucio Patrizio Bertoni per il Comune di Mezzane, il sindaco Marcello Lovato e l'ingegner Giuliano Zandonà per il Comune di Caldiero, il direttore Helga Fazio e il presidente Silvio Parise per il Consorzio di bonifica Alta pianura veneta (Apv), il presidente della Consulta dei sindaci Apv Eugenio Gonzato con i tecnici ingegner Luca Permigotto e geometra Luca Cecchetin, Sebastiano Lucchi per la Protezione civile, nonché l'ingegnere Massimo Merzari incaricato della redazione del progetto definitivo per la sicurezza della Prognella.

Alla riunione ha partecipato anche Alessandra Sponda, consigliere regionale della lista Zaia, mentre ha fatto pervenire i propri saluti David di Michele, vicepresidente della Provincia di Verona e consigliere a Lavagno. Mancavano il Genio civile e il Genio forestale.

Merzari ha rappresentato il progetto nato in seguito all'evento alluvionale del 16 maggio 2013 con l'obiettivo di riuscire a garantire anche la gestione delle emergenze del



Il torrente di Mezzane, la Prognella, gonfio d'acqua

torrente (il progetto era stato commissionato dai Comuni di Lavagno, Mezzane e Caldiero in collaborazione con il Consorzio Alta pianura veneta). Sono emerse le criticità principali che caratterizzano il torrente in relazione soprattutto alla sua portata d'acqua: a Mezzane l'alveo del torrente può contenere 100 metri cubi al secondo, per arrivare, poi, a San Pietro di Lavagno a 30 metri cubi al secondo e finendo a Vago con

18 metri cubi.

Proprio questa differenza di capacità di portata, nel caso di forti piogge, può provocare l'esonazione del torrente. Esso, infatti, con il passare degli anni, più per incuria o per far posto a strutture diverse, come il caso della cantina costruita a Mezzane proprio accanto al suo corso, è venuta meno la funzionalità della rete idrica secondaria costituita dai vari fossati capaci di trattenere l'acqua che si do-



Intervento a San Pietro di Lavagno per la rimozione dei tronchi trascinati dalla corrente del torrente di Mezzane



Un manifesto apparso lungo la Prognella a Vago di Lavagno: «Vergogna, vogliamo argini sicuri»

vrebbe scaricare dall'alveo del torrente attraverso degli scolmatore previsti proprio a questo scopo. Soprattutto quello presente a Campoleone, oggi non più attivo perché, se lo fosse, rischierebbe di portare danni alla cantina già ricordata.

Per difendere l'abitato di San Pietro di Lavagno sarebbe, quindi, necessario ripristinare altrove lo scolmatore e, forse, non solo quello, in modo che l'acqua in più possa

tracimare e riempire i bacini di laminazione che, con i lavori finora realizzati, si è provveduto a ripristinare.

Altra necessità urgente rimane quella di consolidare dappertutto gli argini del torrente che, in gran parte del suo corso, è pensile.

Nel suo intervento il Consorzio Alta pianura veneta ha ricordato tutti i provvedimenti relativi alla normale manutenzione che ha realizzato. A questo proposito, il sindaco

di Lavagno ha chiesto chiarimenti sul perché la manutenzione degli scolmatore non sia considerata tra questi interventi. La risposta ha tirato in ballo le competenze diverse che interessano la gestione del torrente.

Al Consorzio Apv sono state successivamente chieste informazioni sullo stato di attuazione del progetto e sulla possibilità di reperire i finanziamenti che servirebbero per completare le opere previ-

ste. Il direttore Fazio, a questo punto, ha ritenuto opportuno programmare un tavolo di confronto al quale dovranno partecipare tutti gli interessati alla sicurezza della Prognella ed, in particolare, il Genio civile di Verona ed il Genio Forestale, quest'ultimo per quanto riguarda la parte alta del torrente interessata da boschi che richiedono una manutenzione particolare per evitare che i tronchi degli alberi vadano a finire nell'alveo del torrente con il pericolo che possano realizzare degli sbarramenti al deflusso regolare dell'acqua, soprattutto durante le piene.

Nella stessa seduta si è ritenuto necessario effettuare un sopralluogo lungo tutto il torrente, da Vago a Mezzane per vedere sul luogo le necessità che esso presenta, soprattutto nei riguardi degli scolmatore e dei bacini di laminazione.

Alla fine della riunione il tavolo tecnico è stato programmato per il 7 aprile nella sede del Consorzio Alta pianura veneta a San Bonifacio, mentre il Comune di Lavagno organizzerà nella mattinata di lunedì 12 aprile il sopralluogo lungo il corso della Prognella. •



LONGARE
**Riaperto il transito
in via Palazzo Bianco**

Con il ripristino dell'entrata e l'uscita da e per il paese di Lumignano è ripresa in via Palazzo Bianco la normale circolazione. A breve inizieranno i lavori del Consorzio di bonifica Apv per il consolidamento della sponda del canale Imguo, quindi il lavoro sarà concluso con l'asfaltatura. AMAZ.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



SAN MARTINO. Risale al 1600 il manufatto sistemato dal Consorzio di bonifica dopo l'incidente del 19 gennaio scorso

Riaperto il ponte tra le Ferrazze e Montorio

Il suo parapetto era stato abbattuto da un rimorchio trainato da un trattore. Lavori conclusi in ritardo

Ieri è stato riaperto il ponte che collega Ferrazze di San Martino Buon Albergo a Montorio, attraverso via Brolo Musella. Si tratta di un manufatto dalla lunga storia, secondo le fonti storiche risale al '600, che era chiuso al traffico da più di due mesi. Precisamente dal 19 gennaio scorso,

giorno in cui un rimorchio trainato da un trattore ha abbattuto, sbandando, parte del parapetto. Un danno che, peraltro, dovrebbe essere oggetto di risarcimento, visto che il conducente del mezzo agricolo si è fermato declinando le proprie generalità. In seguito all'incidente, il ponte, che supera il fiume Fibbio, era divenuto inagibile. Per questo è stato sospeso il passaggio dei veicoli, disponendo vie alternative. Questa situazione si è protratta si-

no a questa settimana, a causa del fatto che era necessario programmare il recupero dei materiali che erano caduti nell'alveo del corso d'acqua. Si tratta di due grosse pietre in tufo, lunghe quasi tre metri ed alte circa uno. Ad effettuare questa operazione è stato lunedì il Consorzio di bonifica Veronese, che è intervenuto con una grossa ruspa. Le pietre sono state ripositonate nel loro posto originario. Già ora assolvono al loro scopo di protezione, anche se

dovranno essere oggetto di un restauro specifico. Oltre a questo, nelle prossime settimane verrà anche posizionato un nuovo parapetto in metallo, che sostituirà sia la parte della struttura precedente che era stata divelta che quella che invece era rimasta sul ponte. Il costo dei lavori, per i quali è stato dato incarico alla ditta Fratelli Negrini snc di San Martino, è pari a 15mila euro. «Questo ripristino ha avuto

tempi più lunghi di quanto speravamo a causa di problemi oggettivi, e chiaramente ci spiace per i disagi che ha comportato, ma va anche detto che a questo punto è diventato necessario pensare ad attuare ad un recupero conservativo sia di questo manufatto che del vicino attraversamento sulla fossa Pozza», afferma Giulio Furlani, l'assessore all'Edilizia. «Entro l'anno», anticipa, «daremo per questo avvio ad una progettazione specifica». • LUL



L'antico ponte riaperto alle Ferrazze. FOTO PECORA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CEGGIA: L'ARPAV SUL POSTO

Tubo rotto nel depuratore liquami fognari in canale Inquinamento e pesci morti

CEGGIA

Potrebbe esserci un incidente all'interno del depuratore, con la rottura accidentale di un tubo, alla base dello sversamento di liquami fognari che si è verificato ieri mattina sul canale Taglietto a Ceggia. Il legame tra i due fatti è in corso di accertamento, ma per i tecnici intervenuti sul posto è possibile che sia così.

L'allarme è scattato intorno alle 10 di ieri, lungo il tratto del canale che scorre vicino a



Moria di pesci nel canale

via Isonzo, nella zona industriale. Alcuni residenti hanno notato un consistente numero di pesci morti che galleggiavano sull'acqua del canale, da cui proveniva un forte odore di fognatura. I residenti hanno allertato i volontari di Legambiente, che hanno segnalato l'accaduto alle autorità. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e i tecnici del **Consorzio di bonifica Veneto Orientale**. Sono arrivate pure la polizia locale, con il comandante Luca Gandolfi, e una squadra di tecnici di Arpav, che hanno effettuato una serie di prelievi di campioni. I liquami potrebbero essere finiti nel canale in seguito a un incidente avvenuto martedì pomeriggio all'interno del depuratore. Circostanza confermata da Veritas. «Un operatore della ditta incaricata da Veritas, dei lavori di ampliamento

all'interno dell'impianto di depurazione delle acque reflue di Ceggia, ha inavvertitamente danneggiato il tubo che collega la sezione di ossidazione con quella di sedimentazione», spiegano dall'azienda, «l'impianto è stato fermato e i reflui trattenuti all'interno della rete fognaria, in attesa della riparazione del tubo e del riavvio del depuratore. È dunque possibile che parte dei liquami siano stati sfiorati nel canale Taglietto».

Da ieri il depuratore è tornato a funzionare. Quanto ai pesci morti, non è accertato il legame con lo sversamento. Si trattava di esemplari grossi, che potrebbero essere morti per altre cause e rimasti insaccati in qualche parte del canale, per poi venire alla luce per l'innalzamento del livello del canale a causa dei liquami. —

GIOVANNI MONFORTE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



ERACLEA

Le morie a Valcasoni per mancanza d'acqua

ERACLEA

È la mancanza d'acqua la causa principale della moria dei pesci nella zona di Valcasoni di Eraclea, davanti al conosciuto ristorante Karakao, e in località "Senzielli" poco distante. Il sindaco Nadia Zanchin, ha annunciato che per precauzione chiederà comunque in intervento dell'Arpav per il controllo dei canali perché si possa escludere qualsiasi sversamento di sostanze inquinanti. Intanto, si sono mobilitati Costante Marigonda della

Fipsas, poi l'ambientalista Andrea Marin della Leidaa. E anche il biologo jesolano, dottor Andrea Tomei, che per primo ha adombrato la possibile mancanza d'acqua nei canali e con Marigonda ha fatto appello al Consorzio di Bonifica perché garantisca un maggior approvvigionamento d'acqua. Il Consorzio è stato sensibile alla richiesta che sarà presa in considerazione presto. I gestori del Karakao sono però preoccupati anche per la morte di molti volatili. —

G.C.A.

